

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN VENETO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA FERRAZZI INDI DEL
PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

Audizione del comandante regionale della Guardia di finanza, Giovanni Mainolfi.

La seduta inizia alle 18.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del generale Giovanni Mainolfi, comandante regionale della Guardia di finanza, e del generale Michele Dell'Agli, capo di stato maggiore del comando regionale veneto.

Innanzitutto vi ringraziamo per la disponibilità e il sostegno a questa iniziativa. So che oggi avete messo a disposizione un dei mezzi per agevolare i lavori di questa Commissione, e di questo vi siamo grati.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al comandante regionale della Guardia di finanza, Giovanni Mainolfi.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Per concentrare al massimo la mia relazione e per consentirvi, eventualmente, di avere un'interlocuzione, per quanto possiate ritenere utile, mi permetto di esibirle preventivamente tre copie della relazione – se ne occorrono altre, sono disponibili – a cui mi riporterò in questo mio intervento. Mi limiterò a soffermarmi sulle questioni più importanti, che trovate esposte nella relazione, rinviando per questioni che reputo meno importanti allo scritto.

Premetto che la Guardia di finanza, allorquando si occupa della tematica di questa audizione, lo fa utilizzando i poteri che le competono di polizia economico-finanziaria in maniera sussidiaria e mai in maniera diretta. Come vi è ben noto, il quadro normativo vigente, confermato dalla legge Madia e dalla direttiva di specialità, prevede per la Guardia di finanza, in relazione alla materia che ci occupa, solamente un'attività concorsuale. Questo significa che la Guardia di finanza, nell'ambito dell'ordinario esercizio dei poteri di polizia economico-finanziaria, allorquando si imbatte in situazioni che hanno a che fare anche con il comparto ambientale, quindi con il comparto rifiuti, evidentemente non può assolutamente spostare lo sguardo da un'altra parte, ma si deve occupare anche di quelle cose. Questo per dire che il nostro intervento, allorquando capita, quasi mai è un intervento direttamente preordinato alla materia ambientale.

Ciò detto, l'attività può essere così riassunta. Nel periodo 2016-2019 la Guardia di finanza del Veneto ha svolto 128 interventi in ambito regionale nel comparto che, comunque, ha a che fare con la materia ambientale. Sono state rilevate 144 violazioni, di cui sono stati ritenuti responsabili 214 soggetti, dei quali ben 140 sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria.

Dal punto di vista quantitativo, queste attività ci hanno consentito di sequestrare terreni e superfici di vario genere (evidentemente capannoni) per complessivi 52.800 metri quadri. Sono state sequestrate 151 discariche, delle più svariate tipologie. Sono stati sequestrati 10 cantieri, ovvero opifici. Sono stati sequestrati complessivamente oltre 230 milioni di chilogrammi di rifiuti, di cui oltre 163.000 di rifiuti pericolosi.

Procedendo rapidamente in rassegna per quanto concerne l'attività sviluppata nelle varie province del Veneto dai vari comandi provinciali che mi dipendono, mi permetto di richiamare la loro attenzione su un servizio svolto nell'anno 2017 dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Venezia, che ha interessato le procedure di assegnazione di appalti da parte di una società a partecipazione pubblica incaricata della gestione del ciclo dei rifiuti, che opera nell'ambito di 43 comuni della Città metropolitana di Venezia e 5 della provincia di Treviso.

La particolarità, in questo ambito, è stata la contestazione della cosiddetta «responsabilità amministrativa» dell'ente. Vi è stata una contestazione, ai sensi della legge n. 231/2001, perché

BOZZA NON CORRETTA

evidentemente il modello organizzativo non era tale da consentire di evitare quei fatti che, invece, sono stati poi oggetto di attenzione da parte nostra.

Con riferimento alla provincia di Padova, mi permetto di richiamare la vostra attenzione su un servizio in materia di polizia ambientale scaturito da una perquisizione delegata dalla Procura della Repubblica di Padova, che ha riguardato un ex compendio industriale, un capannone all'interno del quale erano stoccati rifiuti speciali pericolosi. Questo si è potuto definire con certezza grazie all'intervento degli organi a ciò deputati. Mi riferisco all'ARPAV di Padova. Questa attività di indagine è tuttora in corso.

Con riferimento alla provincia di Treviso, richiamo alla vostra attenzione un'indagine penale molto complessa, che in codice è stata definita «Fake code», che ha evidenziato e ha richiesto il ricorso di tutte le potenzialità che la Guardia di finanza può esprimere. In quest'indagine, in sostanza, mediante il ricorso a fatture per operazioni inesistenti, si dissimulava la reale origine di certi beni, la reale destinazione e, una volta cambiati i connotati ai rifiuti, questi rifiuti venivano trasferiti all'estero, segnatamente anche in Germania, facendoli figurare provenienti da soggetti che li avevano prodotti, che li avevano stoccati o che, comunque, vi avevano avuto a che fare diversi da quelli che, in realtà, li avevano gestiti.

Nell'ambito di questo servizio sono state individuate due metodologie: una con una materiale sostituzione delle origini mediante documenti per operazioni inesistenti, che destinava in una prima fase i rifiuti in Slovenia, quindi dalla Slovenia in Germania; in realtà, i rifiuti partivano direttamente dal Veneto, da due discariche abusive situate in provincia di Venezia, e andavano in Veneto; l'altra metodologia è stata quella di far figurare questi beni come destinati ad aziende pugliesi, riconducibili sempre agli stessi soggetti, e poi dalla Puglia questo materiale andava in Germania, quindi cambiava sostanzialmente l'origine, sempre dal punto di vista cartolare e fittizio, evidentemente. La metodologia era sempre la stessa.

In provincia di Vicenza è particolare un'attività che è stata denominata «sabbie a fondo». Si tratta di rifiuti industriali, di scorie di rifiuti industriali, in genere metalli pesanti e idrocarburi aromatici, che, utilizzati nell'ambito dei cicli lavorativi, non sono stati stoccati secondo le modalità a voi ben note. Queste sostanze sono state sversate alla rinfusa sul territorio, si sono infiltrate nella falda acquifera e hanno prodotto un inquinamento consistente.

Di questa parleremo alla fine, perché c'è un'indagine in corso.

Sempre Vicenza, Noventa Vicentina. Ancora una volta un capannone industriale di oltre 3.000 metri quadri. Qui la singolarità è stata che i rifiuti venivano portati in Veneto dalla Campania. Si tratta di rifiuti della provincia di Napoli e della provincia di Caserta. C'era un intero capannone

BOZZA NON CORRETTA

riempito di queste sostanze: 560 tonnellate di materiali. Non abbiamo evidenze specifiche per poter dire che questo capannone, avuto riguardo alla provenienza di questi rifiuti, possa in qualche modo essere riconducibile a fenomeni di criminalità organizzata, ma evidentemente, se non ho prove in un senso, non ho neppure prove in un altro senso. Sicuramente, dal punto di vista oggettivo, c'è un'anomalia di fatto: da una regione a tutti noi ben nota arrivano certi materiali qui in Veneto.

Segnalo, altresì, la stazione navale. Anche la componente aeronavale ha svolto attività in materia ambientale. Questo è stato fatto a salvaguardia della laguna veneta. C'è stata un'indagine sul vetro artistico che ha avuto di mira gli sversamenti che le vetrerie di Murano fanno direttamente in laguna. È stato un servizio molto interessante, che ha visto deferiti all'autorità giudiziaria ben 19 soggetti. Sono state sequestrate quattro aree per complessivi 11.000 metri quadri di territorio. Sono stati sequestrati 15.600 chilogrammi di rifiuti speciali pericolosi, più altri 27.000 di cadmio, sostanze che vengono utilizzate per la lavorazione del vetro non smaltite secondo la regolamentazione vigente.

Sempre sullo stesso filone, la stazione navale ha svolto un servizio analogo nei confronti delle società operanti nella cantieristica navale. Anche qui, i materiali adoperati per le lavorazioni sono stati sversati direttamente in mare. Anche in questo caso, c'è stato un sequestro di tre cantieri navali che operavano nella zona del veneziano e c'è stato il sequestro di 1.200 chilogrammi di rifiuti pericolosi.

Anche la componente aerea ha concorso a prevenire o a reprimere fenomeni di illecito trattamento, ovvero sversamento di rifiuti. La particolarità di questo servizio è stato che il traffico di rifiuti era gestito da soggetti di etnia senegalese, i quali ammassavano in un'area, senza nessuna garanzia e senza nessun accorgimento, materiali che poi caricavano in container e dal porto di Genova spedivano verso il Senegal.

Ho omesso...

ALBERTO ZOLEZZI. Erano rifiuti di un certo tipo o erano...

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. No. Si tratta di motori, gomme, motocicli usati, autovetture usate. Per noi sono rifiuti. Evidentemente avevano ancora un valore economico. Probabilmente, li riportano nel loro Paese e li riutilizzano in qualche modo.

Ritorno alla omissione che ho fatto in precedenza. Mi riferisco a un'indagine assolutamente viva che il 4 giugno ultimo scorso ha portato al sequestro di un tratto della Pedemontana Veneta in costruzione. È stata sequestrata una galleria per problemi di frode in pubblica fornitura, nonché per problemi di tipo ambientale, nel senso che i materiali di risulta – mi riferisco a rottami ferrosi

BOZZA NON CORRETTA

piuttosto che a reflui liquidi utilizzati, posso immaginare, dalla talpa per lo scavo – non sono stati smaltiti ed erano ammassati alla rinfusa. Inoltre, c'era un ulteriore cumulo di 32.000 metri cubi complessivi di inerte indifferenziato. Quest'indagine è tuttora in corso. Per quanto dovesse occorrere, evidentemente sarà necessario chiedere all'autorità giudiziaria.

L'oggetto del mio intervento doveva riguardare gli incendi. Per quanto ci riguarda, come Guardia di finanza, noi non abbiamo nessuna evidenza in quest'ambito, non siamo stati mai interessati ad alcun titolo. Quindi, la risposta rispetto a quello che poteva essere l'obiettivo centrale della mia audizione è assolutamente negativa.

Resto a vostra disposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

ALBERTO ZOLEZZI. Mi chiedo se per caso siete stati coinvolti... Io ho letto gli articoli di stampa. Forse erano intervenuti, come forza, i Carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico), però vi segnalo gli articoli di stampa su un intervento in provincia di Treviso sull'azienda Pro-Gest per rifiuti considerabili carta da macero stivati in un luogo senza alcuna autorizzazione. Ve lo segnalo anche perché apparentemente questi rifiuti arrivavano dagli Stati Uniti, anche con aspetti di contabilità un po' particolare. Ve lo segnalo anche perché c'è un'indagine analoga in provincia di Mantova sempre sulla stessa azienda Pro-Gest, dove l'aspetto dei vostri colleghi della Guardia di finanza mi risulta essere piuttosto intenso. Mi permetto di segnalarvelo.

Ve ne parlo anche nel filone incendi perché uno dei rischi di questi capannoni, tanto più essendo in parte carta, non autorizzata, è di incendi; è uno dei primi casi in cui l'Italia si prende carico dei rifiuti del mondo anglosassone, che non sboccano più in Cina. È vero che anche in Italia in parte li mandava all'estero, però sono soprattutto i Paesi anglosassoni a soffrire e stanno provando, tramite i porti (in quel caso Genova e Livorno), a disseminare un po' di rifiuti su tutto il territorio nazionale, con aspetti fiscali sicuramente interessanti di questa compravendita tra Stati Uniti e Italia.

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Non mi risultano evidenze al riguardo. Una cosa di questo tipo non ci è stata... Comunque, la segnaleremo al reparto competente.

PRESIDENTE. Io ho una questione da chiedere. Il tema riguarda gli incendi, ma in generale tutti i siti di gestione dei rifiuti. Un nostro filone d'inchiesta riguarda le fidejussioni. Spesso ci sono fidejussioni

BOZZA NON CORRETTA

false oppure mancanti oppure non adeguate a livello di importo. Voi, a tal riguardo, avete fatto qualche inchiesta per quanto riguarda questo problema delle fidejussioni?

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. No. Come Guardia di finanza del Veneto, nel periodo 2016-2019, non abbiamo nessuna evidenza, non abbiamo fatto nessuna indagine. So, però, che altri reparti della Guardia di finanza – certamente Brescia – hanno lavorato molto in questo ambito. Credo che questa informazione vi sia stata già fornita dal generale Arbore, in sede di audizione, agli inizi del mese di giugno ultimo scorso.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il fallimento della Miteni, avete fatto un'analisi societaria per capire se il fallimento è giustificato e giustificabile?

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Quando capitano situazioni di questo tipo, noi riceviamo una delega dall'autorità giudiziaria. In questo caso, non abbiamo ricevuto deleghe. Quindi, come Guardia di finanza, non siamo stati mai interessati da questa vicenda.

ANDREA FERRAZZI. Faceva riferimento, naturalmente, anche dal punto di vista quantitativo, a tutta l'attività che avete fatto in Veneto, provincia per provincia, sulla gestione dei rifiuti. È un fenomeno spot? Se dovessimo dare uno sguardo complessivo, sono fenomeni distinti l'uno dall'altro? C'è un nesso comune che li unisce? C'è una criminalità organizzata? Ci sono dietro addirittura fenomeni di stampo mafioso che organizzano queste cose oppure no?

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Io sono ritornato in Veneto dopo quindici anni. Sono stato in Veneto fino al 2005. Poi sono andato via e sono rientrato in Veneto da sei-sette mesi. Con i miei collaboratori – questo è il motivo per cui è qui con me il capo di stato maggiore – sto cercando di mettere a frutto le mie esperienze manageriali fatte in altri incarichi, anche governativi. Ho capito una cosa: bisogna invertire l'approccio a certe problematiche. Fino ad oggi si è lavorato sempre sull'emergenza, nel senso che i fenomeni diventavano un punto di approdo. Stiamo cercando – e vengo alla risposta alla sua domanda – di invertire la modalità di approccio, che non è più dal singolo al generale, ma dal generale al caso singolo.

In quest'ambito le devo dire che abbiamo diversi segnali. Prescindo, in questa risposta, dal ciclo dei rifiuti, sul quale, ad essere onesti, non ho evidenze. Però, con riferimento a questo

BOZZA NON CORRETTA

capovolgimento di approccio, dal fenomeno al particolare, abbiamo la sensazione, anzi, più che la sensazione, abbiamo concreti elementi per ritenere che questa regione sia oggetto di un'infiltrazione ormai abbastanza evidente.

Mi riporto a due episodi che si sono verificati nel periodo in cui sono stato qui. Il Veneto ha visto la cattura di 55 camorristi. In un'altra indagine c'è stato l'arresto di 33 'ndranghetisti. In altre indagini mi risultano connivenze, connessioni, spartizioni vere e proprie di potere criminale tra tutte e tre le mafie del nostro Paese, quelle più grosse perlomeno, quindi 'ndrangheta, camorra e...

Questo sta avvenendo soprattutto in una zona, quella a ovest della regione (mi riferisco a Verona e a Vicenza), dove il fenomeno è più percepibile.

Sinteticamente, posso dire che ci sono segnali concreti della presenza di interessi criminali di stampo mafioso che stanno creando una serie di disastri, dal punto di vista economico, in questa regione. Questo senza tener conto del fatto che, probabilmente, occorrerà fare i conti anche con altre mafie, di etnia diversa da quelle indigene.

Per concludere mi preme riferire che in tre anni io nel Veneto non ho avuto una segnalazione, dico una, e questo fa *matching* con i casi che il collega citava con riferimento a Pro-Gest. Noi, ai sensi dell'articolo 36 del DPR n. 600, dalle altre forze di polizia che si occupano di fenomeni che possono avere un risvolto fiscale dovremmo avere delle segnalazioni. In tre anni, la Guardia di finanza del Veneto non ha avuto dalle altre forze di polizia nessuna segnalazione.

PRESIDENTE. Voi non avete iniziative vostre?

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Sì, ma se i Carabinieri hanno un servizio... Loro hanno un obbligo giuridico previsto dall'articolo 36 del DPR n. 600. Questo obbligo è stato stigmatizzato dal Dipartimento di pubblica sicurezza, dal capo responsabile della sicurezza nazionale. Noi continuiamo a non avere...

Giustamente, quando...

PRESIDENTE. Faccio fatica a capire chi vi impedisce di fare un controllo di vostra iniziativa sulla Miteni, sui conti...

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Se lo vengo a sapere. Se non lo vengo a sapere... Se c'è un canale diretto per cui c'è un obbligo giuridico in capo a qualcuno che me lo deve dire e non me lo dice...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Il fatto della Miteni e PFAS è un argomento talmente grande...

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Non è come la vede lei, mi permetta. Lei deve pensare che l'interlocutore medio è una persona che, forse, si guarda la rassegna stampa, se la guarda. Certi fenomeni o vengono percepiti o non vengono percepiti. E questo è un conto. Qui, invece, il problema è giuridico. C'è una norma, che dovrebbe essere rispettata da qualcuno, che sistematicamente viene ignorata da tutti.

Se fosse possibile, nei modi e nei termini che voi riterrete, richiamare ancora una volta questo dato, per noi sarebbe una cosa utile.

ALBERTO ZOLEZZI. La ringrazio per aver fatto questo intervento. Posto che la parte economica spesso è uno degli stimoli e degli obiettivi sia della parte organizzata che non organizzata dalla criminalità, quindi è un aspetto importante, voi non potete essere su tutti i fenomeni, su tutti i sospetti. Se un'altra arma c'è e trova un eventuale risvolto anche a un sospetto... Lo stesso problema si verifica con la direzione distrettuale, che spesso, sulla parte antimafia, non riceve segnalazioni di qualcosa di propria competenza...

GIOVANNI MAINOLFI, *Comandante regionale della Guardia di finanza*. Dobbiamo lavorarci su.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.35.